

Per le olimpiadi invernali si restaurano le misure pandemiche: zone rosse e DAD nelle scuole

Smart working, didattica a distanza e zone rosse. A due settimane dall'inizio delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, la Lombardia rispolvera le **misure pandemiche**. Nel capoluogo lombardo, attorno ai siti olimpici saranno istituite "zone rosse" per tutta la durata dei Giochi, con limitazioni di accesso e di stazionamento decise dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il 6 febbraio, giorno dell'inaugurazione e del passaggio della torcia in centro, le scuole nelle aree interessate resteranno chiuse e gli uffici pubblici sono invitati a favorire lo **smart working** per alleggerire traffico e trasporti. Nel sondriese, primarie e medie resteranno in presenza, così come le superiori lontane dagli impianti; per gli istituti più vicini ai siti di gara, la scelta tra aula, DAD o formula mista sarà affidata ai dirigenti.

Il [piano di sicurezza](#) predisposto per i XXV Giochi Olimpici Invernali prevede una serie di interventi che richiamano, per rigidità e impatto sulla vita quotidiana, alcune delle misure adottate durante l'emergenza **Covid-19**. Nelle aree dove si svolgeranno gli eventi olimpici - dall'Arena di San Siro ai siti di gara nel capoluogo lombardo - sono state istituite le cosiddette "**zone rosse**" in prossimità dei siti olimpici, «al fine di assicurare il regolare svolgimento delle iniziative e la pacifica fruizione degli spazi urbani interessati», con limitazioni di stazionamento e presenze non autorizzate, divieti di sorvolo per droni e traffico aereo privato. A Milano città, le zone rosse "olimpiche" saranno tre: l'area Sempione col bracciere olimpico, l'area del Villaggio Olimpico e l'area Santa Giulia con l'Ice Hockey Arena. Nell'area metropolitana saranno, invece, due: a Rho e ad Assago. Durante il passaggio della Fiamma Olimpica e il giorno dell'inaugurazione, gli **istituti scolastici** all'interno della circonvallazione urbana saranno chiusi, mentre gli **uffici pubblici** sono invitati «a valutare la possibilità di favorire il ricorso al lavoro da remoto».

In **provincia di Sondrio**, dove le gare coinvolgeranno Livigno e Bormio, alcune scuole superiori rischiano di vedere riattivata la didattica a distanza per gli studenti che non riusciranno a raggiungere gli istituti a causa dei cambiamenti nel sistema dei trasporti e delle corse dedicate soppresse per agevolare il flusso turistico. Questa eventualità ha suscitato **polemiche** e una raccolta firme: genitori e comitati lamentano che la didattica a distanza venga utilizzata per ragioni logistiche legate a un evento programmato con largo anticipo, non per una situazione imprevista o per una emergenza sanitaria. Le autorità scolastiche regionali hanno cercato di smorzare la tensione, definendo la DAD una "*extrema ratio*", da applicare solo nei casi in cui gli studenti non possano arrivare in presenza. Per molti ragazzi la misura rischia, però, di trasformarsi in un ritorno a modalità di apprendimento che l'intero Paese ha subito durante gli anni della pandemia. L'obiettivo dichiarato di agevolare la circolazione di atleti, spettatori e tifosi si traduce, di fatto, in una **sospensione parziale del diritto allo studio in presenza**, almeno per alcune fasce di studenti.

Per le olimpiadi invernali si restaurano le misure pandemiche: zone rosse e DAD nelle scuole

Ufficialmente motivate dalla tutela dell'ordine pubblico - contenere assembramenti, governare la viabilità, proteggere delegazioni e apparati - queste misure recuperano un linguaggio e una postura già sperimentati durante la pandemica: sospensione della normalità, perimetri chiusi, accessi contingentati. È una scenografia che, in assenza di un pericolo reale, riattiva l'immaginario del lockdown e della vita regolata per decreto. Il riutilizzo di strumenti nati in un contesto eccezionale - e divenuto di fatto un "precedente" - segnala un **modello di gestione del rischio ormai interiorizzato**. La sicurezza, declinata di volta in volta in chiave sanitaria, urbana o sociale, diventa la cornice dentro cui si normalizzano interventi profondi sulla quotidianità. Anche le Olimpiadi, evento simbolo di apertura e condivisione, vengono così inglobate in una logica emergenziale che rende ordinaria la compressione delle consuetudini civiche e abitua territori e cittadini a una normalità sempre più perimetrata.



Enrica Perucchietti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.